

PERITI INDUSTRIALI

Belluno Dolomiti Magazine



IN QUESTO NUMERO

Convegno arch. Portoghesi in Val di Zoldo [pag 4 - 6](#)

Assemblea dei Periti Minerari ad Agordo [pag 7](#)

Le nuove regole per la
formazione continua [pag 10 - 11](#)

Convegno sulla progettazione
e classificazione dei locali medici

Belluno Tecnologia [pag 12 - 13](#)

Fascicolo del Fabbriato:
Convegno Italia Casa Sicura
al Politecnico di Milano
[pag 14 - 15](#)



PERITI INDUSTRIALI

Belluno Dolomiti
Magazine

Anno VI
Numero 3
novembre 2016

Direttore Responsabile

Andrea Franco

Progetto grafico

Andrea Franco

Andrea Menin

Fotografie

Tiellephoto.it

Editore

Collegio dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Belluno

Redazione

Andrea Franco

Antonio Ortolan

Andrea Menin

Lucio Reolon

Plinio Balcon

Alessandro Bianchet

Antonio Barattin

Mauro Soppelsa

Chiara Giozet

Impaginazione e stampa

Tipografia Niero

Via M. d'Oro, 47 - Belluno

Collegio dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Belluno

P.zza Martiri, 34

32100 Belluno

Tel.0437 949326

Fax 0437 949327

segreteria@peritiindustrialibl.it

collegiodibelluno@pec.cnpi.it

www.peritiindustrialibl.it



TELLEPHOTO.IT



EDITORIALE

a cura di Antonio Ortolan Presidente
Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati
della Provincia di Belluno _____ 3

CONVEGNO

Convegno Architetto Portoghesi in Val di Zoldo
a cura di Marco D'Inca _____ 4 - 6

ASSEMBLEA APIM

Assemblea dei Periti Minerari ad Agordo
a cura di Lucio Reolon _____ 7

LA PAROLA AGLI SPONSOR

D'Inca & C. Sas
a cura della ditta D'Inca geom. Gino & C. Sas
di Ponte nelle Alpi (BL) _____ 8 - 9

FORMAZIONE CONTINUA

Nuove regole per la formazione continua
a cura di Andrea Menin _____ 10 - 11

CONVEGNO

*Convegno sulla progettazione e
classificazione dei locali medici*
a cura di Beppino Bortot _____ 12 - 13

BELLUNO TECNOLOGIA

Editoriale
a cura di Andrea Menin Presidente Belluno Tecnologia 14

*Fascicolo del Fabbricato: Convegno Italia Casa
Sicura al Politecnico di Milano*
a cura di Andrea Franco _____ 15



COLLEGIO PERITI INDUSTRIALI
E PERITI INDUSTRIALI LAUREATI
DELLA PROVINCIA DI BELLUNO

Consiglio Direttivo in carica: 2014-2018

Per. Ind. **Antonio Ortolan** |Presidente

Per. Ind. **Lucio Reolon** |Segretario

Per. Ind. **Andrea Menin** |Tesoriere

Per. Ind. **Plinio Balcon**

Per. Ind. **Antonio Barattin**

Per. Ind. **Alessandro Bianchet**

Per. Ind. **Andrea Franco**

Per. Ind. **Chiara Giozet**

Per. Ind. **Mauro Soppelsa**

In copertina: tipico "tabià" della Val di Zoldo



Presidente
Antonio Ortolan

Articolo a cura di **Antonio Ortolan** Presidente del Collegio dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Belluno

REVISIONE ORDINAMENTO PROFESSIONALE

Sono passati poco più di quattro anni dall'ultima norma legislativa, intervenuta a regolamentare l'attività libero professionali con l'introduzione di alcuni elementi fondamentali. Fra questi, è bene ricordarli, la formazione continua - l'assicurazione obbligatoria - l'adozione delle tariffe professionali - l'introduzione della pubblicità informativa - la riduzione del tirocinio da 24 a 18 mesi - l'introduzione dei Consigli di Disciplina al di fuori dei Consigli Territoriali per garantire la terzietà del Collegio Giudicante.

I ministeri stanno attualmente lavorando alla revisione dell'Ordinamento Professionale della nostra categoria ed è verosimile che, fatte salve interruzioni legislative, nel corso del 2017 tutto sarà organicamente tradotto in un provvedimento legislativo.

Un primo elemento sotto esame è la specializzazione in cui sono raccolte tutte le specifiche attività; è chiaro ormai da tempo che l'attuale numero di specializzazioni, ad oggi 37, sia assolutamente eccessivo e anomalo, anche perché molte di queste risultano del tutto marginali rispetto alla richiesta del mercato dei servizi professionali che, in campo tecnico ingegneristico, tende sempre più a concentrarsi.

Le 37 diverse tipologie degli esami di abilitazione per l'esercizio della libera professione trovano potenzialmente spazio in sei macro-aree: Elettrotecnica ed Elettronica, Meccanica e Termotecnica, Edilizia, Chimica e Tecnologie Elementari, Informatica e Telecomunicazione, Design.

A partire dall'introduzione del D.P.R. 328/2001, che ha consentito l'iscrizione al nostro albo anche ai laureati, si è prodotto un disallineamento crescente delle specializzazioni rispetto ai percorsi formativi che, se già prima avevano un taglio di tipo universitario, ora con l'ultima modifica legislativa (L. 89/2016) si avvia verso un'esclusività, in ragione della necessità di ottenere una laurea triennale per potersi iscrivere al nostro ordine.

Altro elemento importante che la riforma è chiamata a toccare per ricondurre a criteri di equità, riguarda le modalità di iscrizione per eliminare quell'anomalia discriminante che per particolari casi richiede il superamento di ben 13 diversi esami, oltretutto in 13 diverse annualità, quando nella medesima situazione per l'iscrizione all'Albo degli ingegneri è sufficiente un solo esame.

Pertanto, anche alla luce dei necessari allineamenti alle disposizioni Europee, le aree di nuova strutturazione dovrebbero raggrupparsi nella Civile Ambientale, Industriale (o Tecnologica) Design, Informazione, Chimica e Tecnologie Alimentari, Prevenzione e Igiene Ambientale.

Le competenze professionali resteranno quelle attualmente vigenti, attribuite ai Periti Industriali e ai Periti Industriali Laureati, nell'ambito delle specializzazioni, come confluite per affinità nei settori di riferimento in cui sarà articolato l'Albo.

Per una coerente identificazione, sia nazionale, sia internazionale, in conformità dell'accesso che a regime sarà riservato ai soli possessori di titolo accademico con laurea prevalentemente del settore ingegneristico, il nuovo ordinamento non potrà che assumere la denominazione di "Ordinamento Professionale dei Tecnici dell'Ingegneria".

È evidente che chi si iscriverà fino al termine del periodo provvisorio previsto dalla Legge 89/2016 sarà denominato Perito Industriale, se in possesso di diploma di scuola media superiore, mentre di Ingegnere Tecnico quelli in possesso della laurea.

Per coloro che si iscriveranno una volta ultimato il periodo transitorio la denominazione sarà definitivamente di Ingegnere Tecnico.

La riforma toccherà anche la governance dell'Ordinamento: non tanto per ciò che attiene al Consiglio Nazionale, dove probabilmente sarà rivisto il sistema di votazione, ma certamente per l'organizzazione territoriale che dovrebbe essere definita dal ministero vigilante a fronte del definitivo superamento dell'attuale assetto amministrativo provinciale.

Nasce qui la curiosità di capire se per la nostra provincia si proporranno condizioni di mantenimento di autonomia, piuttosto che l'accorpamento con altre aree territoriali; dovrebbe comunque rimanere l'opportunità di aderire ad accorpamenti su base volontaria.

Come è ben evidente, continua quel percorso di adeguamento strutturale del mondo delle professioni ordinistiche, in particolare la nostra, funzionale all'adeguamento e alla stabilizzazione dell'inquadramento in ambito nazionale all'interno delle professioni tecniche, ma anche all'apertura del mercato europeo. Un mercato che, nella figura dell'Ingegnere Tecnico, trova riferimento puntuale e consolidato.

Il Presidente

CONVEGNO ARCHITETTO PORTOGHESI IN VAL DI ZOLDO

a cura di **Marco D'Incà**

Saggista, teorico, docente universitario, ma soprattutto pilastro dell'architettura italiana e internazionale: è il profilo di Paolo Portoghesi. Noto soprattutto per la Moschea di Forte Antenne, il professore è apprezzato ben al di là dei confini nazionali per aver progettato la Corte reale giordana, ad Amman, o la Torre del Respiro, a Shanghai, oltre a innumerevoli altre opere. Dopo essersi letteralmente innamorato del territorio zoldano, all'età di 85 anni ha preso casa a Pralongo, dove abbiamo avuto il privilegio di incontrarlo per una ricca e stimolante chiacchierata. Un incontro che l'architetto ci ha concesso a poche ore dal convegno pubblico, andato in scena lo scorso venerdì 28 ottobre nella sala polifunzionale di Fusine sul tema "Identità storica della Val di Zoldo: un esempio di geoarchitettura". L'appuntamento, a cura di Pietro Costantin, si è sviluppato grazie al patrocinio del Comune guidato dal sindaco Camillo De Pellegrin, di Belluno Tecnologia e del Collegio dei Periti industriali.

Professor Portoghesi, come è nato il suo amore per la Val di Zoldo?

«Da quando ero ragazzo ho sempre trascorso le mie vacanze nelle Dolomiti. Ma avevo frequentato soprattutto la Val Badia e la Val di Fassa, mentre confesso che non ero mai approdato da queste parti. Dopo aver acquistato un libro di Gellner, mi sono accorto che Zoldo era un mondo da scoprire».

Il primo contatto?

«Entusiasmante. Perché sono arrivato a Fornesighe e ho scoperto quello che, a mio avviso, è il centro più ricco di testimonian-



L'Architetto Portoghesi con i rappresentanti del Collegio e della stampa

ze architettoniche di valore nell'est alpino. Quattro anni fa, ho poi affittato una casa a Pecol e girato tutte le frazioni. Di conseguenza, sono riuscito a cogliere le caratteristiche che differenziano l'architettura della Val di Zoldo da altre zone. Una differenziazione che è avvenuta nel tempo e ha toccato l'apice alla fine del Settecento, per tutto l'Ottocento e fino ai primi decenni del Novecento: non a caso, quello è stato un grande periodo per la cultura silvo-pastorale. Pur in una condizione di economia rigorosa, la valle aveva raggiunto una forma di benessere e una cultura profonda».

Dove si è soffermata, in particolare, la sua attenzione?

«Sui tabià, perché in queste costruzioni ho riscontrato un disegno che, in un certo modo, richiama la città. Attraverso la ripetizione degli archi, il ritmo degli elementi e la loro disposizione irregolare si realizza nella valle una sorta di architettura organica ante litteram. Questo perché la valle di Zoldo è la valle

in cui vediamo apparire più frequentemente angoli ottusi e, qualche volta, anche acuti. Ma l'angolo retto non domina come in moltissimi altri luoghi. E mi riferisco in particolare all'Alto Adige, dove il fienile è sempre un rettangolo con un loggiato esterno piuttosto semplice. Nel territorio zoldano, invece, il tabià matura in modo completamente diverso, con queste superfici di tavole su cui viene ricamate un'immagine libera: segno evidente che c'è un'intenzione artistica ben precisa. In generale, nell'architettura alpina spicca un prevalere delle ragioni di carattere funzionale e tecnologico, ma esiste pur sempre un angolino per la ricerca estetica e per un gusto della bellezza che, in Val di Zoldo, produce una straordinaria varietà di soluzioni architettoniche».

In quali zone, nello specifico, trovano riscontro le sue considerazioni?

«In modo particolare nella già citata Fornesighe, dove ci sono queste case multi-familiari ed emerge la scelta urbanistica di

costruire sul pendio. Scelta che avvicina questo centro ai paesi del Mediterraneo, come Positano o l'isola di Procida. Anche se in Campania la costruzione è muraria, mentre qui è prevalentemente in legno, nonostante a Fornesighe la parte centrale dell'edificio sia in muratura. Nella tipologia della casa colloggiata, inoltre, c'è un uso affascinante della scala esterna: mentre nell'architettura alpina, spesso, le scale sono dentro l'edificio, qui si trovano fuori e sono risolte con profonda fantasia».

Ma una tale ricchezza architettonica è realmente conosciuta?

«Non ancora. E questo fa sì che il turismo di qualità e di ispirazione culturale sia presente, ma non in modo massiccio come dovrebbe essere alla luce di una simile varietà di testimonianze. Ritengo che la vocazione di questa valle non sia il turismo "mordi e fuggi". Ecco perché mi permetto di proporre un'operazione sicuramente ambiziosa e difficile, ma interessante: ovvero, restaurare questo patrimonio architettonico, utilizzando le risorse de Fondi europei, e fare di questa valle un luogo dove poter ospitare università, non solo italiane, per Master o ricerche autonome. Certi tabià si presterebbero molto bene per le operazioni didattiche: d'estate, per esempio, un'aula può essere fruita anche senza che ci siano gli infissi per chiudere. Alcuni fienili hanno la vocazione di essere utilizzati per rimanere confortevolmente in un ambiente capace di accogliere mostre o conferenze. Si respira il giusto clima spirituale».

In altri termini, un'università diffusa in Zoldo?

«Sì, è un'idea che si ispira a quella dell'albergo diffuso, ormai frequente nei luoghi di grande attrazione turistica, ma potreb-

be qui trovare una soluzione affascinante. Sia chiaro, la mia è solo un'idea: ma ritengo che questo sia il destino scritto della valle, contraddistinta da uno straordinario sforzo di carattere estetico. La conferma arriva dal fatto che diversi artisti sono nati da queste parti: soprattutto nell'Ottocento, ci sono stati degli intagliatori bravissimi. La valle di Zoldo ha una sua autonomia culturale, tra coerenza e ricerca di varietà: tutto ciò risponde al carattere semplice e duro dei montanari, ma pure all'aspetto sentimentale, tutt'altro che assente in queste zone. In tal senso, mi hanno colpito anche le lapidi. Noto qui una grande saggezza, una tendenza a umanizzare il paesaggio: il sentimento della terra è molto forte. E in un'epoca come la nostra, in cui la terra è diventata oggetto di rapina da parte dell'uomo, sentire questo modo di rivolgersi così fraterno e francescano alla natura, è qualcosa di emozionante».

Come si inserisce la geoarchitettura in questo contesto?

«L'architettura zoldana interpreta la natura, la "sente". E la geoarchitettura è semplicemen-

te l'indicazione dei requisiti che potrebbero rendere possibile una nuova alleanza tra l'uomo e la terra, mentre oggi c'è conflitto. Anche se, in apparenza, non ce ne accorgiamo. L'uomo, però, sfrutta la natura al di là delle sue possibilità: arrivati all'inizio di agosto, abbiamo già utilizzato tutte le risorse rinnovabili che ci sono sulla Terra. Avremo bisogno di un pianeta supplementare che ci nutra fino a dicembre: è allarmante. E l'architettura esibizionistica, che costa il triplo rispetto a una più semplice, è parte di questo sfruttamento squilibrato del pianeta: di conseguenza, anche l'architettura deve cambiare. Ma cambiare significa ritornare indietro. A tale proposito, cito spesso l'esempio del lago di Ginevra, dove erano morti tutti gli esseri viventi, in quanto mancavano le condizioni di sopravvivenza per i pesci. Poi è stata fatta un'operazione precisa: siamo tornati indietro. E i pesci hanno ripopolato il lago. Per questo dico che non bisogna avere paura di confrontarsi col passato e prendere spunto. In fondo, l'architettura è andata avanti per secoli, rinnovandosi continuamente, ma



Tipico "Tabià" della Val di Zoldo

senza mai partire dalla tabula rasa, bensì utilizzando quelle successioni che venivano dalle esperienze di chi ci ha preceduto».

In altri termini, come definirebbe la geoarchitettura a un neofita di questo settore?

«È un'architettura senza complessi, che utilizza sia le conquiste della modernità, sia le conquiste del passato, alla ricerca dell'equilibrio e della bellezza. Non dimentichiamo che l'arte

moderna, di proposito, è andata contro l'estetica. Il fatto che oggi la bellezza si produca in quantità molto più limitate è dovuto anche a questo sforzo di cancellarla. Oggi l'architettura si sviluppa soprattutto attraverso la tecnologia, utilizzando nuovi materiali, ma non si sa quanto dureranno: siamo in una continua sperimentazione. In un'altra epoca questo atteggiamento sarebbe stato utile, oggi invece

c'è il pericolo di sfruttare troppo le risorse della Terra e sarebbe preferibile una maggiore umiltà. Nella valle di Zoldo affiora l'insegnamento permanente che il bello può essere evocato senza grandi spese e impegni al di fuori del quotidiano. Basta scoprire un angolo di natura e subito il tabià diventa qualcosa di umanizzato, con un preciso riferimento alla bellezza».

Paolo Portoghesi è nato a Roma, il 2 novembre 1931. Dopo essersi laureato presso la facoltà di Architettura, all'Università "La Sapienza", diventa presto un autentico punto di riferimento per il mondo dell'architettura. In ambito universitario, assume l'incarico di preside della facoltà di Architettura del Politecnico di Milano ed



Pietro Costantin, Paolo Portoghesi, Mirco Caldart

è attualmente professore alla Sapienza, mentre nel 1979 viene eletto direttore della Biennale di Venezia. Portoghesi, inoltre, è il padre della Geoarchitettura: di quell'architettura capace di coniugare le esigenze estetiche con quelle della Terra e della natura. Vale la pena poi citare le sue opere principali: Casa Baldi a Roma (1959), sede dell'Associazione industriale di Avellino (1962), Casa Andreis di Scandriglia (1964), Teatro di Cagliari (1965), Casa Papanice di Roma (1966), Chiesa della Sacra Famiglia di Salerno (1969), Biblioteca civica di Avezzano (1970), Biblioteca civica di Vasto (1970), Grand Hotel di Khartoum in Sudan (1972), Palazzo reale di Amman in Giordania (1973), Moschea di Roma (1974), Accademia delle Belle Arti all'Aquila (1978-82), condominio dei dipendenti Enel di Tarquinia (1981), residenza a Tegel per l'IBA 84 di Berlino in Germania (1984-88), sala convegni Terme Tettuccio di Montecatini Terme (1987), piazza Elimo di Poggioreale (1988), Giardino e biblioteca di Calcata (1990), piazza Leon Battista Alberti di Rimini (1990), Teatro Kursaal Santalucia di Bari (1991), Chiesa di Santa Maria della Pace di Terni (1997), Biblioteca civica di Abano Terme (1999), Grande Moschea di Strasburgo in Francia (2000), Teatro Politeama di Catanzaro (2002), Giardini di Montpellier in Francia, Parlamento del Centro America a Esquipulas in Guatemala, ristorante Primavera di Mosca in Russia, piazza del Municipio a Pirmasens in Germania, quartier generale del Royalties Institute ad Oxford nel Regno Unito, complesso residenziale a Pechino in Cina (2003), piazza pubblica a Shanghai in Cina (2006), completamento della Moschea di Strasburgo in Francia, Cimitero Nuovo di Cesena (2011), risistemazione di piazza San Silvestro a Roma (2012), Campus CRO di Aviano (2016).

ASSEMBLEA DEI PERITI MINERARI AD AGORDO

a cura di **Lucio Reolon** – Perito industriale

Annuale assemblea per i Periti Minerari di Agordo. Moltissimi i temi toccati nell'appuntamento in sala della biblioteca comunale: dal bilancio in termini di cifre e di attività, a un particolare anniversario e alle scuole. Al tavolo, il presidente Silvano Da Roit, Valter Todesco (vice presidente dell'Unione montana Agordina), Maria Grazia Dorigo (assessore del comunale), Rino Budel (vice presidente dell'Associazione Bellunesi nel mondo) e Lucio Reolon: proprio il segretario del Collegio dei Periti Industriali di Belluno si è soffermato sulle recenti normative legate all'accesso alla libera professione.

Un'ampia parentesi è stata dedicata alle attività svolte durante l'anno, con particolare riferimento a quelle riguardanti la formazione professionale: come il corso da fochino (a cura dei docenti Tomaso Avoscan, Davide Bottegal, Campeago, Danilo Coppe), le serate del "Maggio agordino", inerenti le perle vere e false con Luigi Costantini, fino ad arrivare all'uso degli esplosivi negli abbattimenti controllati, con Danilo Coppe. Confermati, inoltre, il premio letterario in memoria di Zas Friz e il premio tecnico per le migliori tesi di maturità: il riconoscimento verrà assegnato a Santa Barbara insieme a quattro borse di studio.

A proposito di scuola, sono in corso le iniziative per celebrare degnamente il 150. anniversario dell'Istituto tecnico Umberto Follador di Agordo: la ricorrenza cadrà nel dicembre del 2017. In questo senso, nel maggio scorso, è stata inoltrata al ministero dello Sviluppo economico la domanda per un francobollo commemorativo: nel corso dei lavori, l'assemblea ha indicato il bozzetto da utilizzare per la medaglia celebrativa, mentre è in cantiere la realizzazione di un libro che racchiuda la vita del polo scolastico, dei suoi

dirigenti, docenti e periti minerari. Ultima, ma non ultima, è la ricerca, la speranza e la volontà di poter inaugurare in occasione dello speciale anniversario un corso di studio di eccellenza all'Istituto Follador, caratterizzato da materie innovative, magari nell'ultima parte solo in inglese: lo scopo? Conseguire il titolo di studio di ingegnere diplomato nella macro area del civile-ambientale e georisorse, così da rispondere alle aspettative del mercato del lavoro: sia nell'ambito della libera professione, sia del lavoro dipendente.

A breve sarà poi nominato un gruppo ristretto in rappresentanza del polo scolastico Follador, dell'Unione montana, del Comune di Agordo e dell'Aipm per definire gli obiettivi, le relative esigenze logistiche. E per determinare, in sostanza, la fattibilità della proposta.

Tutto questo è seguito da un Comitato esecutivo già operante, al quale si affiancherà un Comitato d'onore.

L'auspicio dei Periti Industriali Minerari di Agordo è che ci possa essere la piena condivisione e collaborazione di tutte le realtà territoriali, sociali e politiche.

Per quanto riguarda i Bellunesi nel mondo, l'associazione intende celebrare il quinto incontro della

propria community "Belluno radici.net" proprio ad Agordo, il prossimo 30 dicembre, pensando alla figura del perito minerario. Si stanno quindi predisponendo una serie di relazioni e documenti che testimonino l'effettiva presenza e competenza del perito industriale minerario negli ambiti della ricerca, della valorizzazione di materie prime, dell'ingegneria civile, della difesa, controllo e bonifica del territorio, della prevenzione e sicurezza, oltre che delle expertise e della docenza.

Un esempio concreto lo ha portato il perito Alberto Da Roit, proiettando un documento, per alcuni elementi inedito, in merito alla spedizione belga in Antartide nel 1960-1961, alla quale collaborarono l'Università di Pisa, il C.N.R. e il C.N.E.N, con l'invio di tre periti industriali minerari: Quintino Da Roit, Aldo Fiocco e Antonio Fontanive.

In chiusura di assemblea, è stato approvato il bilancio consuntivo 2015, oltre al preventivo 2017, mentre il consigliere A.P.I.M. Gianni Gatta ha consegnato le tessere associative ai diplomati dell'anno scolastico 2015/2016. E il consiglio direttivo ha ringraziato pubblicamente Antonio Possamai per aver donato all'associazione i suoi testi scolastici, alcuni oggi introvabili e documentazione personale.



La folta platea dei Periti Minerari



La ditta è specializzata in imbiancature e tinteggiature edili e industriali, sia delle facciate esterne degli edifici che degli ambienti interni. Le lavorazioni sono svolte da operatori qualificati con attrezzature specialistiche e con grande riguardo per l'ambiente, perché vengono impiegate solo vernici e pitture atossiche e naturali.

RISANAMENTO DELLE MURATURE AMMALORATE DA UMIDITÀ DI RISALITA





NUOVE REGOLE PER LA FORMAZIONE CONTINUA

a cura di **Andrea Menin** - Perito industriale

DAL 1° GENNAIO 2017 LE NUOVE REGOLE SULLA FORMAZIONE CONTINUA PER I PERITI INDUSTRIALI

Con pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del nuovo regolamento per la formazione continua, predisposto dal Consiglio Nazionale ed approvato dal Ministero di Grazia e Giustizia, i Periti Industriali si dotano di un nuovo regolamento di formazione continua. Entrerà in vigore a partire dal 1. gennaio 2017, fonda le sue radici sul regolamento primordiale e si presenta di fatto come un'armonizzazione, una revisione operativa del precedente. Nello specifico, si propone di definire con maggior cura alcuni aspetti non chiari e apre sempre più le porte a una formazione a distanza. Le novità si applicheranno per le attività svolte dagli Iscritti all'Albo a partire dal prossimo gennaio, ma si applicano all'intero primo quinquennio, in merito all'impegno formativo totale da svolgere, oltre che alla relativa obbligatorietà e sanzionabilità. Di seguito si riportano gli elementi caratterizzanti le principali novità introdotte e una scheda riepilogativa in cui emergono le funzioni di attribuzione dei crediti formativi per le varie attività. Maggiori informazioni e i testi integrali della nuova norma sono reperibili al link www.cnpi.eu/normativa-formazione-continua-valida-dal-01012017/

- ANNO FORMATIVO
Anno Solare: dal 1. gennaio al 31 dicembre
- PERIODO OGGETTO DI CONTROLLO DELL'ADEMPIMENTO FORMATIVO
Quinquennio
- IMPEGNO FORMATIVO
Stabilito l'arco temporale in 5 anni, il perito deve acquisire complessivamente 120 CFP. Il mancato rispetto, debitamente e tempestivamente controllato e/o verificato dall'Ordine Territoriale (OT), deve prevedere un procedimento disciplinare. Ogni iscritto nel suo impegno formativo annuale, dovrà conseguire 3 CFP per attività riguardanti l'etica, la deontologia, la previdenza e altri argomenti inerenti la regolamentazione dell'Ordine (per esempio le assemblee) con lo scopo di conseguire un minimo di 15 CFP annui.
Il surplus formativo ha valenza per il periodo temporale successivo, annuale e/o quinquennale.
- SOSPENSIONE, ESENZIONE, ESONERO
Sono previste forme di agevolazione nell'impegno formativo per:
 1. Interruzione totale per esenzione nel caso di:
 - a. Gravidanza, maternità e paternità fino al terzo anno del figlio;
 - b. Grave malattia e/o intervento chirurgico;
 - c. Interruzione della libera professione per almeno 4 mesi consecutivi.
 2. Interruzione temporale per esenzione nel caso di:
 - a. Presentazione con esito positivo, all'OT, di specifica domanda motivata.
 3. Esonero totale può essere concesso dall'OT al professionista iscritto anche in altro Albo che presenti apposita domanda motivata e giustificata.
 4. Esonero parziale, con il conseguimento di 40 CFP nei 5 anni, è previsto per:
 - a. Gli iscritti all'OT che autocertifichino il non esercizio della libera professione;
 - b. Per gli iscritti di età superiore ai 65 anni.
- L'ORDINE TERRITORIALE "OT"
Vigila e verifica l'attività dei professionisti e registra le attività anche autocertificate entro il 31 gennaio di ogni anno; produce attività formativa direttamente o in convenzione, nel proprio ambito territoriale, e può attribuire i crediti ai professionisti di altri ambiti esclusivamente per attività di tipo frontale.
- MODALITA' DI CONSEGUIMENTO DEI CFP
Su tutto l'ambito nazionale si attribuisce per incontri tecnici, seminari e convegni 1 CFP per ogni ora di formazione.
Il superamento di un test di apprendimento attribuisce 3 CFP aggiuntivi e il mancato superamen-

to della prova prevede la mancata assegnazione della totalità dei CFP.

Per i seminari, incontri tecnici e convegni (eventi a carattere monotematico e informativo di durata compresa tra 3 e 6 ore senza limite massimo di discenti) l'ora di formazione è da intendersi di durata effettiva dell'attività formativa.

L'attività svolta nell'abito nazionale viene gestita e certificata dagli OT che provvedono tempestivamente alla registrazione, direttamente per i propri iscritti o comunicando al Ordine di riferimento nel caso di partecipazioni fuori sede.

Per l'attività formativa all'estero, sulla scorta delle regole generali, possono essere valutate assegnazioni di CFP aggiuntivi.

Secondo il CNPI i corsi (trattazioni sistematiche di una disciplina, inquadrata nell'ambito della preparazione tecnica, culturale e giuridica) devono avere una durata minima di:

- 4 ore per la formazione frontale;
- 2 ore per la formazione FAD.

SCHEMA GENERALE PER L'ATTRIBUZIONE DEI CREDITI:

TIPOLOGIA	VALORE ATTRIBUIBILE
CORSO FRONTALE O A DISTANZA	1H - 1CFP
SEMINARI, INCONTRI TECNICI, CONVEGNI	1H EFFETTIVA 1CFP
CFU per iscrizione all'Ordine dei Periti Industriali	1 CFU 2CFP
CFU generali	DOMANDA LA CNPI
FORMAZIONE ABILITANTE (es. 81/08, ex 818)	1H 1CFP MAX 80 PER OGNI CORSO
APPRENDIMENTO IN SERVIZIO (dipendenti)	Secondo quanto di cui sopra con domanda e delibera dell'OT
APPRENDIMENTO INFORMALE	MAX 75 CFP ogni 5 anni con domanda e delibera dell'OT
DOCENZA	1H CFP MAX 50 OGNI 5 ANNI con domanda e delibera dell'OT
RELTORE A CONVEGNI	1 EVENTO 3CFP MAX 50 OGNI 5 ANNI con domanda e delibera dell'OT
REDAZIONE E PUBBLICAZIONE DI LIBRI	MAX 50 CFP OGNI 5 ANNI con domanda e delibera dell'OT
PARTECIPAZIONE LAVORI DI ORGANISIMI DI RAPPRESENTANZA (Consigli e gruppi di lavoro/commissioni)	INCARICO 3 CFP ANNO MAX 50 OGNI 5 ANNI con domanda e delibera dell'OT
PARTECIPAZIONE LAVORI ORGANISIMI NAZIONALI	MAX 35 OGNI 5 ANNI con domanda e delibera dell'OT
PER IL PROFESSIONISTA AFFIDATARIO A FAVORE DEI PRATICANTI (DURATE MINIMO 6 MESI)	MAX 50 CFP OGNI 5 ANNI con domanda e delibera dell'OT, indipendentemente dal numero di praticanti
PUBBLICAZIONE SU RIVISTE AD ELEVATO CONTENUTO TECNICO, SCIENTIFICO, ISTITUZIONALE	MAX 50 CFP OGNI 5 ANNI con domanda e delibera dell'OT
IN QUALITÀ DI COMMISSARIO AGLI ESAMI DI ABILITAZIONE	OGNI SESSIONE 15 CFP
CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE CONSEGUITE	MAX 75 CFP OGNI 5 ANNI con domanda e delibera dell'OT

CONVEGNO SULLA PROGETTAZIONE E CLASSIFICAZIONE DEI LOCALI MEDICI

a cura di **Beppino Bortot** - Perito industriale

Oltre 270 professionisti, provenienti da ogni angolo della penisola (isole comprese), hanno raggiunto Feltre per prendere parte all'evento di natura tecnica, dal titolo "Classificazione, progettazione, verifica e manutenzione dei locali medici". Evento che si è svolto nella nuova sala congressi dell'ospedale ed è stato organizzato da NT24, con la collaborazione dell'ULSS 2.

L'obiettivo degli organizzatori era quello di raccogliere un centinaio di adesioni su un bacino di utenza del Triveneto o province limitrofe, tenendo in considerazione che la sala è autorizzata per 150 persone a sedere, oltre a 50 in piedi.

Per coprire i costi, era stata individuata un'azienda, la quale, dopo aver assicurato la copertura completa, ha però gettato la spugna a inizio luglio: il convegno costava troppo. Ma ormai la macchina organizzativa era un treno in corsa impossibile da fermare, con tutti i relatori già contattati. Ed erano partiti anche i primi comunicati stampa, con le richieste di crediti formativi agli Ordini e Collegi (attraverso Beluno tecnologia): il rischio di una



La folta platea dei tecnici

figuraccia era dietro l'angolo.

Ecco perché la caccia a nuovi sponsor non si è fatta attendere: grazie alla fitta rete di conoscenze degli organizzatori, nel giro di un paio di settimane le cose erano già rimesse in ordine sotto il profilo economico.

A inizio di settembre, è stato pubblicato il link per le iscrizioni nel sito di NT24 (www.NT24.IT). Qualche giorno dopo, sono partite pure le mail di NT24, che sotto questo aspetto ha una potenza di fuoco eccezionale: le

iscrizioni arrivavano al ritmo di una ventina al giorno. Nel giro di due settimane, le cifre hanno superato di gran lunga la capienza della sala.

«Era un numero importante - è il commento degli organizzatori - ma ci dicevamo: "Sicuramente oltre il 30% degli iscritti di solito non arriva, poi ci sono iscritti dalla Sicilia, da Sardegna, da Umbria, Campania, Marche. Figuriamoci se arrivano fino a Feltre... Sarà anche per i crediti formativi, ma dieci o sei crediti non valgono certo, un viaggio di questo genere". Però abbiamo cominciato a preoccuparci e abbiamo prenotato la seconda sala convegni dell'ospedale: quella da 90 posti. Poi anche le altre tre piccole salette della struttura sono state prenotate. In fretta e in furia, si è deciso di collegare le due sale in streaming, facendo in modo che fosse possibile interagire, dalla seconda sala, con i relatori».

Una decina di giorni prima dell'evento gli iscritti erano arrivati a 350 iscritti: poi circa un 10% si è cancellato. Ma rimaneva comunque la necessità di smi-



Il tavolo dei relatori

starli tra le due sale: si è optato quindi per l'ordine di iscrizione. Arrivato il giorno dell'evento, i presenti erano circa 270: «Abbiamo riempito grosso modo entrambe le sale. Un successo al di sopra di ogni più rosea previsione».

Dopo il saluto da parte del direttore amministrativo dell'ULSS 2, il dottor Paolo Pavan, il funzionario del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Belluno, Fabio Jerman, ha aperto i lavori descrivendo quali interventi in materia di prevenzione incendi per le strutture sanitarie siano necessari nell'arco temporale 2015÷2024, alla luce del panorama legislativo e normativo in materia.

Poi, Salvatore Campobello, ex direttore Arpa Piemonte e membro dei CT 64, 81 e 31 del CEI, ha descritto le novità introdotte nella sezione 710 della Norma CEI 64-8, spiegando le implicazioni derivanti dalla nuova dicitura "locali medici" e fornendo alcuni esempi concreti di valutazione del rischio.

L'ingegner Roberto Pomponi (Membro CT81 CEI, esperienze a Telecomitalia e Huawei) ha parlato quindi di protezione contro i fulmini, presentando la serie di Norme CEI 62305 e la conseguente Guida CEI 81-29, evidenziando le differenze tra la vecchia edizione (2011) e la nuova (2013) della norma CEI 81-10 (CEI EN 62305 – 1÷4), fornendo un esempio concreto di valutazione del rischio in una struttura ospedaliera completo di scelta dei provvedimenti.

A seguire, Gianfranco d'Ippolito (amministratore delegato di Zotup srl) ha spiegato lo stato dell'arte della protezione contro le sovratensioni di origine atmosferica delle linee e degli apparati elettrici ed elettronici.

I lavori pomeridiani sono stati aperti dall'intervento da Giuseppe Cafaro (professore al Politec-



La seconda sala di partecipanti

nico di Bari, libero professionista e membro di diversi comitati CEI), il quale si è focalizzato sul tema "Problemi progettuali e possibili soluzioni". In particolare, sono state prese in esame le problematiche progettuali tipiche di una struttura ospedaliera: la continuità e qualità del servizio, l'efficienza energetica e la sicurezza. In merito all'efficienza energetica, dati rilevati a livello nazionale dimostrano che le opportunità di risparmio nel campo dell'edilizia ospedaliera sono notevoli, essendo, per unità di superficie, le strutture maggiormente energivore.

Non è mancato nemmeno l'approfondimento su tematiche specifiche, come il baricentro dei carichi, l'affidabilità, la selettività delle protezioni e l'opportunità di impiego di UPS rotanti.

Infine, Giampiero Bonardi (Cervino srl) ha descritto quali attività sono necessarie per le verifiche iniziali e periodiche dei locali medici, distinguendo tra verifiche ispettive e controlli di manutenzione. La presentazione è entrata nel merito della periodicità dei controlli di manutenzione prevista dalla nuova sezione 710 della Norma CEI 64-8, mentre Lorenzo Arboscelli (Eaton spa) ha spiegato le opportunità offerte, per strutture medio grandi, dall'impiego di sistemi

d'illuminazione di emergenza di tipo centralizzato confrontando tecnologie e costi rispetto ai sistemi autonomi.

Gran parte degli intervenuti sono rimasti fino all'ultimo, incollati alle sedie per 8 ore: segnale che gli argomenti erano d'attualità e che i relatori sono stati all'altezza del compito.

Tramite il portale NT24.it, durante l'organizzazione dell'evento, sono stati raccolti oltre 30 quesiti tecnici in materia di locali medici. I relatori risponderanno a tutti i quesiti, che saranno pubblicati nei prossimi giorni all'indirizzo: http://www.nt24.it/portal/tag/quesito_tecnico/.

L'evento, unico nel suo genere, pensato con l'obiettivo di aggiornare i professionisti e gli operatori del settore sui recenti aggiornamenti normativi, è stato reso possibile dalla collaborazione del Collegio dei Periti, dell'Ordine degli Ingegneri, dell'Ordine degli Architetti di Belluno e di Belluno Tecnologia.

È possibile scaricare il materiale relativo all'evento tecnico iscrivendosi al portale NT24.it. I video dell'evento e le interviste ai relatori sono disponibili sul canale Youtube di NT24: <https://www.youtube.com/playlist?list=PLSfMh7W3Vq6TrfNblH9x8BM3581pl2-4V>



Presidente
Andrea Menin



BELLUNO TECNOLOGIA COMITATO ESECUTIVO

Presidente
Perito Industriale
Andrea Menin

Segretario
Perito Industriale
Loretta Da Gioz

Tesoriere
Perito Industriale
Maurizio Mazzucco

Consigliere
Perito Industriale
Chiara Giozet

Consigliere
Perito Industriale
Andrea Franco

Belluno Tecnologia
P.zza Martiri, 34 - 32100 Belluno
Telefono 0437 25114
Fax 0437 949327
bellunotecnologia@peritiindustrialibl.it



EDITORIALE

a cura di **Andrea Menin** Presidente di Belluno Tecnologia

Venti di cambiamento
o almeno di ammodernamento. In questo spirito fonda
le proprie origini la revisione del regolamento della forma-
zione continua dei Periti Industriali che prenderà il via il 1.
gennaio 2017. In virtù della nuova regolamentazione, anche la
nostra associazione è chiamata a organizzarsi, in modo ade-
guare la sua offerta formativa: sia per quanto riguarda la tipolo-
gia, sia per le modalità di somministrazione, oltre che in termini
di rapporti con i propri partner e mandanti.

Con questa logica, il direttivo e la prossima assemblea dovranno
decidere come confezionare il programma dell'offerta
formativa per l'anno 2017, cercando di massimizzare
l'impegno prestato dai Periti industriali e incontrando una
formazione di alta qualità.

La prossima assemblea dovrà quindi dettare le linee guida per il
POF2017, sulla scorta delle linee programmatiche derivanti dal
nuovo regolamento. Ma dovrà anche capire se e come
affrontare le nuove forme di offerta formativa, introdotte o
rafforzate attraverso nuove tipologie di corso e di destinatari.

Il Presidente
Andrea Menin

ERRATA CORRIGE

Nello scorso numero 2 della rivista, l'articolo a pagina 15 di
Belluno Tecnologia "Dove nasce il gusto del bello?",
magistralmente scritto da Loretta Da Gioz è stato
erroneamente attribuito a Chiara Giozet.

Inoltre nell'articolo relativo alla Commissione Giovani a
pagina 7, è stato indicato in Da Gioz anzichè Giozet, il
cognome della coautrice del testo.

Ci scusiamo con le dirette interessate

IMPRESA COSTRUZIONI

MARIO CIAN TOMA E C. S.R.L.

DOMEGGE DI CADORE

Via Fiume, 18 32040 DOMEGGE DI CADORE BL

Tel. 0435 72007 – Fax 0435 728374 e-mail info@impresacian.it

FASCICOLO DEL FABBRICATO: CONVEGNO ITALIA CASA SICURA AL POLITECNICO DI MILANO

a cura di **Andrea Franco** - Perito industriale

Da anni ormai i Periti Industriali si battono per far approvare una legge che istituisca l'obbligo di redazione del fascicolo del fabbricato per tutti gli immobili.

Tuttavia, per far tornare alla ribalta il tema, sono purtroppo necessari eventi come il sisma che ha colpito nel mese di agosto e nei mesi successivi diverse aree del centro Italia. E proprio per parlare di Fascicolo del fabbricato come strumento di prevenzione e di messa in sicurezza degli edifici, lo scorso 21 settembre si è svolto a Milano, presso l'Aula Magna del Politecnico, il convegno "Italia Casa Sicura - il Fascicolo del fabbricato per la prevenzione e la sicurezza integrata".

La sede è stata scelta per la ricerca che il CNPI ha commissionato all'Università milanese: ciò dimostra che la serie di indici di efficienza (degrado, invecchiamento e documentazione), individuati dagli ingegneri del Dipartimento del costruito dell'ateneo lombardo, in sinergia e stretta collaborazione con i componenti del Gruppo di lavoro del CNPI, definiti per valutare lo stato documentale e di conservazione di un immobile, consenta di valutare quali siano le priorità d'intervento e le più opportune misure da porre in essere per la messa in sicurezza delle opere.

Dopo il saluto iniziale del direttore del dipartimento ABC del Politecnico, Stefano Della Torre, la cronaca dell'evento ha visto l'esposizione da parte del presidente del CNPI Giampiero Giovannetti, della nostra idea del Fascicolo del Fabbricato, cui ha fatto seguito l'illustrazione della ricerca promossa dal Politecnico di Milano.

A esporre ai presenti il lavoro effettuato sull'attribuzione e verifica di appropriati indici di efficienza e qualità nella valutazione dello stato di fatto di un fabbricato nel suo complesso e nelle singole parti sono stati l'ingegner Sebastiano Maltese e il professore Mario Claudio Dejaco del Dipartimento di architettura, ingegneria delle costruzioni e ambiente costruito (ABC) dell'ateneo milanese.

Alla successiva tavola rotonda, moderata dal giornalista di Radio 24, Maurizio Melis, si sono confron-

tati il sindaco della Città dell'Aquila, Massimo Cialente, divenuto "esperto", suo malgrado, di eventi sismici per i noti fatti, Alessandro Cattaneo, Presidente della Fondazione Patrimonio Comune dell'ANCI, Sergio Molinari, consigliere nazionale del CNPI e coordinatore del GdL sul Fascicolo, l'ingegner Armando Zambrano, coordinatore della Rete delle Professioni Tecniche.

Nei loro interventi, tutti i partecipanti si sono detti favorevoli all'introduzione del Fascicolo del Fabbricato quale strumento normativo obbligatorio che consenta, catalogando il patrimonio immobiliare, di avere a disposizione il mezzo per monitorare le modifiche che nel corso del tempo subiscono gli immobili e che a volte possono portare a modificazioni strutturali, cause anche di crolli e disastri.

Secondo Cialente, è necessario un patto con tutti gli ordini professionali per l'applicazione del Fascicolo da parte di professionisti adeguatamente formati.

Cattaneo vede di buon occhio l'introduzione di una normativa sul Fascicolo, ma è necessario che sia un elemento snello ed efficiente, non un nuovo fardello burocratico. Molinari ha ribadito l'impegno sempre profuso dai Periti Industriali in

questo strumento ritenuto strategico per la sicurezza.

Il professor De Iaco, nella sua disamina specifica della ricerca effettuata, ha detto che si tratta di uno strumento che, mediando i pesi di vari componenti, classifica l'edificio sia dal punto di vista tecnico-strutturale, sia documentale.

Zambrano ritiene che vadano resi obbligatori gli interventi di messa in sicurezza per rendere sicuri i fabbricati ai fini della salvaguardia della vita umana.

Zanni, infine, ha sostenuto che se anche la critica mossa da alcune parti possa essere quella dei costi, questi possono essere superati con sgravi fiscali ad hoc, a carico dello Stato per detrarre il carico economico sia degli interventi di messa in sicurezza, sia dei professionisti che producono il documento e le necessarie analisi e ricerche; propone poi la creazione di un "cassetto immobiliare" per evitare doppiopioni nella documentazione.

Anche con questo convegno, i Periti industriali hanno ancora una volta voluto far capire che mettono a disposizione della collettività i loro studi e i contributi profusi sull'argomento, affinché tragedie come quelle recentemente occorse non debbano più verificarsi con la gravità del passato.



Politecnico di Milano
Aula Magna
Piazza Leonardo da Vinci 32
21 settembre 2016

Italia Casa sicura

INNERHOFER
IDROTERMOSANITARI

Belluno – via Tiziano Vecellio, 67
Feltre – via Cavalieri di Vittorio Veneto, 29



serramenti
PERENZIN

Sede di Limana
Via La Cal, 85/bis
32020 LIMANA (BL)
Tel. 0437 967160

- finestre
- portefinestre
- portoncini
- porte interne
- blindati
- basculanti

www.perenzinserramenti.it
info@perenzinserramenti.it

ZOLDAN
COSTRUZIONI

www.zoldancostruzioni.com
info@zoldancostruzioni.com



IMECO
covering systems

Via Mares, 2 - Belluno

Gasolio
Rinnovabili

azalinienergie

Metano
GPL

0437.942320 - centro@azzalinienergie.it



Tinteggiature - Restauri - Isolamenti

d'Inca & C. s.r.l.

Ponte nelle Alpi (BL)
via Stazione, 13
Tel. 0437 998114
Fax 0437 988755